

# Titanic Europa La Crisi Che Non Ci Hanno Raccontato

This is likewise one of the factors by obtaining the soft documents of this **Titanic Europa La Crisi Che Non Ci Hanno Raccontato** by online. You might not require more grow old to spend to go to the ebook creation as well as search for them. In some cases, you likewise complete not discover the broadcast Titanic Europa La Crisi Che Non Ci Hanno Raccontato that you are looking for. It will very squander the time.

However below, with you visit this web page, it will be as a result utterly simple to get as without difficulty as download lead Titanic Europa La Crisi Che Non Ci Hanno Raccontato

It will not endure many mature as we tell before. You can pull off it though produce a result something else at home and even in your workplace. correspondingly easy! So, are you question? Just exercise just what we offer below as without difficulty as evaluation **Titanic Europa La Crisi Che Non Ci Hanno Raccontato** what you later than to read!

**Rivista nautica rowing, yachting, Marina militare e mercantile -**

**La finanza italiana rivista settimanale di banche, di produzione e di traffico - 1913**

*Lucciole per lanterne - Roberto Fini*

2016-05-26T00:00:00+02:00

Non sempre gli economisti si sono resi tempestivamente conto delle possibilità che il sistema economico entrasse in crisi. Specie nel caso della crisi

esplosa nel 2007 gli errori di valutazione sono stati particolarmente densi di conseguenze. La maggior parte degli economisti riteneva che la fase di stabilità economica che aveva caratterizzato il ventennio precedente si sarebbe prolungata ancora per molto; pensavano piuttosto che il mondo stesse entrando in una fase di grande moderazione, nella quale i principali indicatori economici sarebbero stati caratterizzati da performance positive di lungo periodo. La brutta notizia è che si sbagliavano. Gli economisti sono quindi avventati? O non meritano la fiducia riposta in loro? Per capirlo, si ricostruiscono alcuni dei passaggi che hanno caratterizzato il dibattito della teoria economica più recente, senza dimenticare che la storia degli abbagli che hanno condotto a disastri finanziari più o meno gravi è lunga e la lista è quasi divertente, se non fosse per gli immani guai che ha provocato.

*Mumbo Jumbo* - Ishmael Reed  
2016-02-25

Brillante ed eccentrico, Mumbo Jumbo è un'elegia e una rivendicazione della cultura africana in tutte le sue manifestazioni e latitudini, dalla mitologia egizia al VooDoo, al blues e al dixieland. È una fiera rivendicazione del ruolo africano nella storia della cultura occidentale, dall'antichità a oggi. È anche un trattato di controstoria degli Stati Uniti, un hard-boiled mistico che si svolge ad Harlem negli anni Venti - l'epoca della Black Renaissance - e ha come protagonista un detective animista, Papa LaBas, aiutato nell'indagine da Black Herman, mago e illusionista, alle prese con un'epidemia di Jes Grew, virus diffuso tramite il jazz che spinge i bianchi a ballare fino allo sfinimento. Sullo sfondo, la guerra sporca degli Stati Uniti contro Haiti. L'intera civiltà moderna viene analizzata attraverso un capovolgimento di prospettiva, in cui la storia incrocia l'allucinarsi della verità. Mumbo Jumbo, che torna ai lettori dopo una lunghissima assenza, è un giallo VooDoo, un libro di black fantasy, una

satira: un'opera di puro genio che diverte, sorprende e stupisce, e probabilmente uno dei più clamorosi libri di culto di sempre. Con una nota di Elémire Zolla

Cittadinanza e sogno europeo - Antonio Campati

2020-06-11T00:00:00+02:00

I sette contributi qui presentati affrontano da diverse prospettive disciplinari il tema della cittadinanza in relazione al "sogno europeo": non si indugia semplicemente in un'analisi di ciò che il riconoscimento della cittadinanza europea avrebbe dovuto produrre e che, invece, non ha concretamente realizzato. L'intento alla base dei contributi è più problematico: la cittadinanza europea viene esaminata soprattutto in merito alle questioni ancora aperte che sfidano il corretto funzionamento delle istituzioni politiche, economiche e sociali dell'Unione.

Letteratura italiana - Mario Pazzaglia 1992

## **Revista brasileira de**

## **estudos políticos** - 2013

Dalla parte della Costituzione -

Antonio Ingroia 2016-09-15

«... completa revisione della Costituzione. Era un abito perfetto quando fu indossato per la prima volta dalla nuova Repubblica, ma oggi è un abito liso e s fibrato e la Repubblica deve stare molto attenta nei suoi movimenti per non rischiare di romperlo definitivamente. È il parto dell'Assemblea Costituente avvenuto in un momento del tutto particolare nella vita della nostra nazione, ma che oggi, a cose assestate, risulta inefficiente e inadeguato. E, oltre tutto, non è più coerente con lo spirito che l'ha emanata, perché porta tuttora articoli di carattere transitorio». Licio Gelli «Le Costituzioni mostrano una forte influenza socialista (...) I sistemi politici nell'Europa meridionale hanno di solito le seguenti caratteristiche: esecutivo debole, stato centrale debole rispetto alle regioni, tutela costituzionale dei diritti dei lavoratori, sistema di consenso

basato sul clientelismo; e contemplano il diritto di protestare se i cambiamenti sono sgraditi». JP Morgan «Nella preparazione della Costituzione, il governo non ha alcuna ingerenza (...), nel campo del potere costituente non può avere alcuna iniziativa, neanche preparatoria. Quando l'Assemblea discuterà pubblicamente la nuova Costituzione, i banchi del governo dovranno essere vuoti; (...) se si vuole che questo scaturisca interamente dalla libera determinazione dell'assemblea sovrana». Piero Calamandrei In questo libro Antonio Ingroia recupera fatti e personaggi degli ultimi quarant'anni di storia italiana e offre un'"originale" ricostruzione sulle ragioni e sul percorso che hanno portato alla "controriforma" Renzi-Boschi. Un'analisi dettagliata e documentata, che parte dagli anni Settanta, attraversa la Prima e la Seconda Repubblica districandosi tra vicende mafiose, misteri di Stato e ingerenze della massoneria deviata e internazionale, e

arriva ai giorni nostri, a Matteo Renzi e all'egemonia delle lobby affaristico-finanziarie, in un'Europa sempre più tecnocratica. Grazie alle sue conoscenze, l'ex magistrato illustra la pericolosità di un progetto che approda al referendum costituzionale venendo da un passato oscuro e lontano. Uno studio lucido e approfondito. Ma anche la denuncia di un "partigiano della Costituzione", che vede l'ennesimo "attacco alla nostra democrazia" e che perciò sente l'esigenza di schierarsi dalla parte della Costituzione nel ricordo degli uomini della Resistenza col cui sangue la nostra Carta dei diritti è stata scritta. Nella consapevolezza che questa è una battaglia non di parte, ma di tutti, perché la Costituzione è la casa di tutti. E che non si può rimanere agnostici, in quanto, dopo questo referendum, l'Italia non sarà più come prima. È uno spartiacque da cui dipenderà il nostro futuro: saremo cittadini attivi e sovrani o sudditi apatici? Antonio Ingroia, oggi avvocato, giornalista e

presidente del movimento politico "Azione Civile", è stato per più di vent'anni pubblico ministero antimafia a Palermo, ove ha iniziato la propria carriera con Paolo Borsellino e Giovanni Falcone e ha condotto importanti indagini su mafia e politica (Contrada, Dell'Utri, trattativa Stato-mafia, omicidio Rostagno). Collaboratore di varie riviste e quotidiani, fra cui Micromega, l'Unità e il Fatto Quotidiano, ha di recente pubblicato C'era una volta l'intercettazione (2009); Nel labirinto degli dei (2010); Palermo (2012); Io so (2012) e Vent'anni contro (con Gian Carlo Caselli, 2013).

Il declino del potere pubblico in Italia - Roberto Alesse

2021-12-07T00:00:00+01:00

Il mondo è ancora sull'orlo di una crisi di nervi. La pandemia da Covid-19, seminando morte e angoscia, ha aggravato, infatti, gli squilibri economici e sociali prodotti dalla globalizzazione e dalla disgregazione degli Stati sovrani. Le politiche pubbliche non sembrano più reggere all'avanzata impetuosa delle

multinazionali finanziarie che detengono oramai l'intera ricchezza del pianeta. Che fare, dunque, per evitare la dittatura dei nuovi potentati di turno, senza rafforzare, peraltro, l'ascesa al potere di quei movimenti politici, neopopulisti, che affondano le proprie radici nell'ignoranza e nella manipolazione del sapere attraverso l'utilizzo delle piattaforme digitali? La risposta non è semplice, ma obbligata: occorre restituire centralità ai processi di formazione culturale così da cacciare dal tempio i mercanti di questo millennio che commettono "delitti" in nome e per conto del popolo. Così come è necessario rilanciare, in chiave liberale, progetti e idee in grado di redistribuire benessere e assicurare funzionalità ai sistemi istituzionali di tipo federale. In questo drammatico scenario universale, riuscirà l'Italia a salvarsi per il tramite delle sue attuali classi dirigenti? Le indicazioni del libro sono sorprendenti.

Titanic Europa - Vladimiro

Giacché 2015-03-27

«Ero... rimasto senza benzina. Avevo una gomma a terra. Non avevo i soldi per prendere il taxi. La tintoria non mi aveva portato il tight. C'era il funerale di mia madre! Era crollata la casa! C'è stato un terremoto! Una tremenda inondazione! Le cavallette! Non è stata colpa mia!» John Belushi, The Blues Brothers «Al punto in cui siamo, le politiche adottate per risolvere la crisi dell'eurozona stanno facendo più danni di qualunque cosa possa aver causato originariamente quei problemi» W. Münchau, «Financial Times», 7 ottobre 2012 Oggi, nel momento in cui i difetti di fabbrica della costruzione europea sembrano segnare la fine, travolgendo con sé decenni di conquiste sociali e la stessa democrazia, è essenziale comprendere che una ripresa del progetto europeo può avvenire soltanto su basi radicalmente diverse. Se questo non avverrà, non avremo semplicemente un'Europa peggiore. Assisteremo al naufragio

catastrofico del progetto europeo. La crisi che stiamo vivendo ci è stata spiegata così. L'elenco dei suoi presunti colpevoli è molto più lungo delle scuse di John Belushi. Dai "titoli tossici" ai trucchi contabili della Grecia, dalla bolla immobiliare negli Stati Uniti a quelle di Irlanda e Spagna, dai vecchi debiti dello Stato italiano alla politica monetaria della Federal Reserve. Nessuno di questi colpevoli, ovviamente, è in grado di spiegarla. Questo libro ripercorre le fasi della crisi economica più grave dai tempi della Grande Depressione e ci spiega perché non si tratta né di una crisi finanziaria che ha contagiato l'economia reale, né di una crisi causata dal debito pubblico di qualche Stato europeo. Chiarisce per quali motivi le politiche "anti-crisi" adottate dall'Unione Europea ci stanno portando al disastro e, soprattutto, cosa fare per evitarlo. Vladimiro Giacché è nato a La Spezia nel 1963. Si è laureato e perfezionato in Filosofia alla Scuola Normale di Pisa. È dirigente di Sator,

presidente di News 3.0 e consigliere di amministrazione del Centro Europa Ricerche. Autore di diversi volumi di argomento filosofico ed economico, negli ultimi anni ha pubblicato *La fabbrica del falso. Strategie della menzogna nella politica contemporanea* (2011) e curato e tradotto K. Marx, *Il capitalismo e la crisi. Scritti scelti* (2009). È editorialista di «Pubblico» e collaboratore di «Linus» e «Micromega». I suoi saggi sono stati pubblicati in volumi collettanei e ospitati su numerose riviste italiane e straniere.

**ANNO 2022 IL TERRITORIO  
TERZA PARTE - ANTONIO  
GIANGRANDE**

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE, IMPOSIZIONE E MENZOGNA. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu existi se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti.

Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

**I senza patria** - Mimmo Porcaro

2020-02-21T00:00:00+01:00

Gli stati nazionali tornano a mostrare la loro importanza, ma l'Italia, unico tra i grandi paesi occidentali, rifiuta di agire come nazione fra le altre e delega tutto all'Unione europea. Secondo Mimmo Porcaro questa perniciosa snazionalizzazione del paese non è dovuta solo ai pur gravi "errori" di ordine economico di cui è intessuta l'Unione monetaria. Essa nasce da una scelta di politica estera, a sua volta dettata dalla politica interna: i nostri gruppi dirigenti hanno trovato nella subalternità all'Unione europea il modo per imporre ai lavoratori italiani quell'obbedienza che non riuscivano a imporre altrimenti. Per liberarsi dai soffocanti vincoli europei è quindi necessaria una politica estera opposta, che costruisca lo spazio cooperativo in cui perseguire un interesse nazionale definito a partire dai bisogni delle classi subalterne. Ciò indica come la nazione non sia il monopolio della destra (che la esalta a parole, ma prepara nuove dipendenze),

bensì la chiave di una rinnovata strategia socialista. *L'Italia che si uccide. I suicidi degli imprenditori dopo la crisi del 2008. Con scritti di Sapelli sulla pandemia* - Giulio Sapelli 2020-05-27

Quella del Covid-19 è una crisi che non si era mai vista. Alcuni vanno a ricercare un'analogia con la Grande crisi del 1640, ritenuta la più grande dell'epoca moderna. Ma il confronto non regge.

Soprattutto ci si interroga sulle conseguenze, seppur ignote e terrificanti. C'è un precedente storico da cui trarre qualche insegnamento, si tratta degli anni seguiti alla crisi finanziaria del 2007-2008. Per l'Italia sono stati anni durissimi. Non è più riuscita a ritrovare l'equilibrio e il tenore di vita che li precedeva. Addirittura, si è verificato un fenomeno tristissimo: decine d'imprenditori italiani - tanti veneti e di città di provincia - hanno iniziato a togliersi la vita con impressionante continuità e quotidianità all'inizio del 2012. In questi terribili gesti un intellettuale pubblico come

Giulio Sapelli e un opinionista poco convenzionale come Lodovico Festa leggevano la risposta disperata a un trauma di abbandono e di mancata solidarietà del sistema sociale nei confronti del tessuto dell'impresa minore italiana. In quei "morti" italiani c'era soprattutto una sfida morale. Di fronte a una crisi di ampiezza ben superiore a quella del 2007-2008 vogliamo riproporre le riflessioni dell'epoca di Festa e di Sapelli perché una tale tragedia possa aiutarci a percorrere un cammino diverso. Questa seconda edizione del libro si amplia con l'inclusione delle pagine di Émile Durkheim sul suicidio anomico e sociale e con gli interventi pubblici, sulla stampa e in rete, di Sapelli durante la quarantena.

### **Conflitti di cittadinanza -**

Federico Oliveri

2021-04-22T00:00:00+02:00

Attraversiamo una crisi di sistema - ambientale, economica, sociale, politica - che minaccia le democrazie costituzionali e la stessa umanità. Eppure la nostra

capacità di apprendere dalle catastrofi è assai limitata: abbiamo bisogno di una nuova teoria critica della società per capire che fare e, soprattutto, per individuare chi può fare ciò che andrebbe fatto. Esistono oggi, e come agiscono, soggettività collettive capaci di realizzare un progetto di trasformazione radicale? La filosofia di Jürgen Habermas può fornire una risposta, a condizione di essere "rimessa sui piedi" delle lotte sociali da cui derivano le sue categorie fondamentali. L'alternativa al neo-liberalismo e al nazionalismo emerge così nei conflitti di cittadinanza: i cittadini e le cittadine, attuali o potenziali, usano la forza del diritto per contrapporsi ai poteri capitalistici, burocratici e autoritari, allo scopo di estendere la titolarità e il godimento dei diritti a vantaggio di chi ne è stato escluso.

*Titanic-Europa* - Vladimiro Giacché 2012

La crisi che stiamo vivendo ci è stata spiegata così. L'elenco dei suoi presunti colpevoli è

molto più lungo delle scuse di John Belushi. Dai "titoli tossici" ai trucchi contabili della Grecia, dalla bolla immobiliare negli Stati Uniti a quelle di Irlanda e Spagna, dai vecchi debiti dello Stato italiano alla politica monetaria della Federal Reserve. Nessuno di questi colpevoli, ovviamente, è in grado di spiegarla. Questo libro ripercorre le fasi della crisi economica più grave dai tempi della Grande Depressione e ci spiega perché non si tratta né di una crisi finanziaria che ha contagiato l'economia reale, né di una crisi causata dal debito pubblico di qualche Stato europeo. Chiarisce per quali motivi le politiche "anti-crisi" adottate dall'Unione Europea ci stanno portando al disastro e, soprattutto, cosa fare per evitarlo.

**L'Italia può farcela** - Alberto Bagnai 2014-11-27

La crisi dei mutui subprime è scoppiata nel 2007, e dagli Stati Uniti ha contagiato l'intera economia globale. Oggi, mentre il resto del mondo è in ripresa, in Europa

stiamo ancora parlando di debiti. Perché? È ormai chiaro che terapie sbagliate come l'austerità hanno solo peggiorato le cose. Occorre una diagnosi più accurata, capace di risalire alle origini dei nostri problemi. Chi è stato a indebitarsi così tanto, e per quale motivo? Da chi ha avuto i soldi? Perché solo in Italia e in Europa non ne stiamo venendo fuori? Alberto Bagnai dimostra che le radici della crisi europea affondano nell'iniqua distribuzione del reddito che da più di trent'anni caratterizza tutte le economie avanzate. Con la globalizzazione finanziaria, i salari reali hanno perso terreno rispetto alla produttività del lavoro, a tutto vantaggio dei profitti. Ma perché il capitalismo funzioni, se non è sostenuta dai salari, la domanda di beni deve essere finanziata dal debito. Da una situazione in cui il lavoratore è un cliente, si è passati a una realtà in cui il lavoratore è un debitore. È il trionfo del capitale sul lavoro, ma anche il fallimento del paradigma economico liberista. In Europa,

la moneta unica ha accentuato queste dinamiche globali. L'euro ha permesso ai cittadini del Sud di finanziare più facilmente il consumo di beni prodotti dal Nord, e li ha indotti ad accettare politiche di compressione dei salari e dei diritti, presentate come biglietto di ingresso nel club dei paesi «virtuosi». A questo si aggiunge, in Italia, un fenomeno senza paragoni nel panorama mondiale: l'autorazzismo, ciò che Gadda chiamava «la porca rogn italiana del denigramento di noi stessi». È così che ha preso piede la filosofia antidemocratica del vincolo esterno, condivisa da tutti i partiti politici della Prima e della Seconda Repubblica al grido di «ce lo chiede l'Europa!»: un sistema discutibile anche quando l'Europa sembrava in salute; ora che sta fallendo, è giunto il momento di riacquistare un più alto senso di dignità e solidarietà nazionale, e cambiare strada. Dopo Il tramonto dell'euro, Alberto Bagnai propone la sua formula

per evitare il disastro, con lo stile appassionato e il rigore analitico che lo hanno reso un punto di riferimento nel dibattito contemporaneo. La soluzione alla crisi italiana ed europea passa per il recupero della piena sovranità economica degli Stati e il ritorno alle valute nazionali, condizione necessaria per ristabilire l'equilibrio fra i paesi membri dell'Unione e restituire loro piena legittimità democratica. Solo così si potranno elaborare e mettere in pratica politiche economiche espansive, ispirate al principio di equità. Solo così l'Italia potrà farcela.

ANNO 2018 PRIMA PARTE -

Antonio Giangrande

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono

gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso...." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Italia. Se la Merkel è Carlo V. Dalla resa di Milano al sacco di Roma. 1494-1527 e 1992-2013. Moro e Cuccia, Serenissima e Berlusconi, Clemente VII e Napolitano e altri parallelismi - Lodovico Festa 2014-03-06 Solo la storia può dare delle risposte alla crisi italiana. Ecco perché due voci indipendenti e fuori dal coro, come Lodovico Festa e Giulio Sapelli, esplorano il tema dei ricorsi nella storia d'Italia per trarne delle lezioni e delle tracce con l'intento di comprendere il tempo che viviamo. Ludovico il Moro come Cuccia, Cesare Borgia come Craxi, i dogi come Berlusconi, Lutero come Ratzinger: dieci similitudini nella storia d'Italia interpretate alla luce del pensiero di due

giganti come il Machiavelli e il Guicciardini. Festa e Sapelli con questi dialoghi, non privi in certi punti di consapevoli forzature, cercano di spingere a guardare più a fondo nella crisi italiana per aprire con il paradosso la via alla ragione: quanto da lontano vengono certe questioni e certe strutture che innervano la società italiana? Quanto sono attuali le riflessioni (contrapposte) di grandi intellettuali come Niccolò Machiavelli e Francesco Guicciardini che osservarono l'ascesa e il declino degli Stati italiani in Europa e i grandi cambiamenti tecnici e geografici del loro tempo? In che modo l'economia, la politica, la cultura giuridica e la società italiana si nutrono di storia, prima ancora che di tecnicità? Un esteso corredo antologico di testi tratti dalla Storia d'Italia del Guicciardini e anche dal Principe di Machiavelli completano i dialoghi di Festa e Sapelli a testimonianza della profondità e dell'attualità di queste riflessioni.

## **ANNO 2019 IL GOVERNO PRIMA PARTE - ANTONIO GIANGRANDE**

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

*Ci curano o ci curiamo? Il malato tra crisi economica e responsabilità individuale -*

Giuseppe Remuzzi

2013-05-14T00:00:00+02:00  
1341.2.62

**Euro. Una tragedia in nove atti** - Ashoka Mody

2020-07-06T00:00:00+02:00

L'euro è il più grande esperimento di politica monetaria di tutti i tempi. Nonostante gli avvertimenti di molti importanti economisti che fin dall'inizio ne avevano denunciato le criticità, i leader europei hanno portato avanti il

progetto animati dall'ideologia dell'integrazione, convinti che le economie dei diversi paesi avrebbero presto iniziato a convergere. Al contrario, gli eventi degli ultimi anni hanno rivelato che l'adozione della moneta unica ha finito per acuire le differenze all'interno dell'Eurozona, con un centro sempre più ricco e una periferia lasciata indietro. Ashoka Mody racconta la storia dell'euro tramite le parole e le decisioni dei protagonisti, da Pompidou a Mitterrand, da Kohl a Merkel, da Trichet a Draghi. Attraverso una rigorosa analisi economica, unita a uno stile personale e ironico, ci rende spettatori di una tragedia che va in scena da oltre mezzo secolo: dai primi dibattiti degli anni Sessanta fino alla crisi del Coronavirus, a cui l'autore dedica la Prefazione dell'edizione italiana. Scopriamo, così, come l'architettura di un progetto incompleto e disfunzionale si sia mostrata nel tempo sempre più fragile. Difficile allora non dubitare dell'utilità della moneta unica, soprattutto per

l'Italia, «anello debole»  
dell'Eurozona.

ANNO 2021 IL GOVERNO  
TERZA PARTE - ANTONIO  
GIANGRANDE

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

**Duri e puri. Aspettando un**

**nuovo 1929** - Eugenio  
Benetazzo 2005

**Annual Review of  
Comparative and  
International Education  
2015** - 2016-01-08

The goal of the ARCIE volume is to examine current perspectives and future directions for the field using several essays as a context for discussion and analysis.

**Il nichilismo dell'Unione  
Europea** - Diego Fusaro  
2019-07-24

Nel 1940, Martin Heidegger tenne un celebre ciclo di lezioni che, destinate a sfociare nel monumentale studio su Nietzsche, vennero pubblicate con l'evocativo titolo di *Der europäische Nihilismus*, Il nichilismo europeo. Sulla scorta di un Nietzsche riletto in chiave ontologica, Heidegger individuava nel nichilismo l'ombra segreta dell'avventura storica dell'Europa. Né Heidegger, né Nietzsche, forse, avrebbero potuto immaginare che il nichilismo europeo si istituzionalizzasse e assumesse la forma di quella civilissima

barbarie che si presenta oggi con il nome seducente di Unione Europea.

**L'ultimo metrò** - Riccardo Bellofiore

2022-08-22T00:00:00+02:00

In dialogo con la migliore letteratura critica sull'argomento, e munito di una chiave analitica marxiana e macro-finanziaria attenta all'industria e al lavoro, questo volume presenta, a un tempo, una storia ragionata dell'evoluzione dell'unificazione economica europea e un'interpretazione della crisi attraversata dall'Europa, tra grande recessione e pandemia. Nel pieno della maturazione delle contraddizioni del capitalismo della "sussunzione reale del lavoro alla finanza" e della "centralizzazione senza concentrazione", e con l'Europa già sull'orlo dell'abisso per la deriva deflazionistica aggravata dall'architettura istituzionale dell'euro, la crisi sanitaria del 2020 ha svelato la patologia della presunta normalità del Capitalocene. La pandemia ha

certo aperto la possibilità di un cambio di regime che la finisse con l'ordoliberalismo. Quella finestra si sta però chiudendo, mentre il Next Generation EU si rivela un'occasione sprecata, che anzi promuove un ulteriore giro di vite tecnocratico dentro la postdemocrazia. La deriva populista e le pulsioni reazionarie rischiano di incarnare l'unica alternativa. Quando la sfida sarebbe quella della conquista autentica di un'Europa federale e della messa a tema di un'"economia della produzione sociale", il governo italiano retto da Draghi è paradigmatico del paradosso (non solo) europeo. Si prospetta una transizione interna al "keynesismo privatizzato", da una prima forma incentrata sulla politica monetaria e sul consumo a debito, a una seconda forma, incentrata su una politica fiscale espansiva, ma dove la razionalità e i fini a cui ci si richiama sono tutti capitalistici e dove il lavoro viene ancor più frantumato e precarizzato. *Territorio, bene comune degli italiani* - Paolo Maddalena

2015-06-11T00:00:00+02:00  
Passione civile e competenza giuridica si fondono in questo densissimo contributo alla riflessione sui beni comuni. Con rigore e lucidità, non perdendo mai di vista l'obiettivo di dare al suo lavoro massima concretezza, Paolo Maddalena, uno dei più importanti giuristi italiani, pone il problema nel quadro sconcertante dell'attuale crisi, mettendo in luce come crisi ambientale e crisi finanziaria abbiano una causa comune: la concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi. Come già diceva Roosevelt in una relazione al Congresso degli Stati Uniti nel 1938: «la libertà di una democrazia non è salda se il popolo tollera la crescita di un potere privato al punto che esso diventa più forte dello stesso Stato democratico». Di qui l'importanza di distinguere la proprietà comune o collettiva, che ha il suo fondamento nella «sovranità», dalla proprietà privata, che ha il suo fondamento nella «legge», ristabilendo un equilibrio che negli ultimi

decenni di storia italiana è stato tutto sbilanciato a favore della proprietà privata. L'autore rileva con forza la precedenza storica della proprietà collettiva del territorio sulla proprietà privata e la prevalenza giuridica della prima sulla seconda, sancita dalla stessa Costituzione. Si tratta di due dati che consentono un capovolgimento della tradizionale concezione borghese, rafforzata dal pensiero unico dominante del neoliberalismo economico, secondo cui l'interesse pubblico costituisce un limite alla proprietà privata, là dove è la cessione a privati di parti del territorio, oggetto di proprietà collettiva, che limita la proprietà collettiva medesima. Una tale inversione di prospettiva è, secondo l'autore, imprescindibile se si mette in atto una lettura non preconcepita della Costituzione rispetto al tema della funzione sociale della proprietà, dei limiti all'iniziativa economica privata e dell'intervento pubblico nell'economia. «Pochi

intendono - sottolinea Salvatore Settis nella sua Introduzione - che solo il rigoroso fondamento sul disegno di società voluto dalla Costituzione e il puntuale radicarsi nel nostro ordinamento possono far uscire le tematiche dei beni comuni dal limbo dell'utopia, e farne invece il manifesto di una politica dei cittadini non solo auspicabile, ma possibile». Un pamphlet appassionante e appassionato che aiuta a riflettere su come custodire, preservare e ricostituire quello che dovrebbe essere per ogni cittadino uno dei beni più preziosi: il mondo in cui viviamo.

*Nove su dieci* - Mario Pianta  
2012-05-18T00:00:00+02:00  
Ogni ricco ha il reddito di cento poveri. Non è l'Inghilterra di Dickens, è l'Italia di oggi. Redditi e ricchezza si sono concentrati nelle mani di una persona su dieci. Le altre nove quasi tutti noi stanno peggio di dieci anni fa, sono i 'perdenti', divisi in mille modi tra uomini e donne, tra vecchi e giovani, tra Nord e Sud ma uniti dal

declino. Com'è potuto succedere? Togliere ai poveri per dare ai ricchi, rendere il lavoro più debole e il capitale più forte è da trent'anni l'orizzonte del liberismo. Da qui ha origine la crisi attuale, in Europa e in Italia. Ma un'alternativa c'è, ci meritiamo un altro futuro.

E se il potere avesse torto? -  
Antonello Zunino 1994

**L'Europeo** - 1991-12

**Panorama** - 2006

*Il tramonto dei vivi morenti* -  
Daniele Tuzi 2017-02-18  
"Il tramonto dei vivi morenti - Sunset of the dying alive", continua il discorso polemico, intrinsecamente psicologico, diretto, violento ma umanamente passionale del "Il lato malvagio dell'assenza del bene", secondo libro dell'autore venuto alla ribalta grazie al libro "Illusione reale", sulla forza della mente sul corpo. In pratica quest'ultimo suo lavoro è costituito da una fedele parte in inglese, sulla scia del libro intitolato "Il lato

malvagio dell'assenza del bene", crea una fusione unica tra poesia classica, poesia dark, horror, movie, poesia musicale, sportiva-reattiva, allusiva, distruttiva e di denuncia, propositiva, depressiva, viva, non assertiva, ma sicuramente un nuovo genere, unico, in grado di esplorare anche in modo filosofico-psicologico ma senza linguaggi altolocati, ogni ambito umano, con uno spaccato vissuto anche personale, non ipocrita. Il tutto in un libro scritto col sangue e maledetto dal sudore acido, tra un cammino infernale, purgatoriale, tra chi vuole, come l'autore, vivere scegliendo bene e male, a seconda del reale.

**Il germoglio sotto la scorza** - Franco Vitelli 1998

**ANNO 2022 IL TERRITORIO  
SECONDA PARTE - ANTONIO  
GIANGRANDE**

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE, IMPOSIZIONE E MENZOGNA. Si nasce senza volerlo. Si

muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che

abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

### **ANSCHLUSS. L 'annessione -**

Vladimiro Giacché 2013-10-09

La riunificazione della

Germania. Uno dei più grandi successi della nuova Europa sorta dal crollo del muro di Berlino? La realtà è ben diversa. Questo libro la racconta nel dettaglio. E dimostra che la storia di questa annessione è anche la storia dell'Europa dei nostri anni. Ancora oggi, a quasi 25 anni dal crollo del Muro, la distanza economica e sociale tra le due parti della Germania continua ad accentuarsi, nonostante massicci trasferimenti di denaro pubblico dalle casse del governo federale tedesco e da quelle dell'Unione Europea. Sulla base di una ricerca scrupolosa, condotta attraverso i dati ufficiali e le testimonianze dei protagonisti, l'economista Vladimiro Giacché svela come la riunificazione delle due Germanie abbia significato la quasi completa deindustrializzazione dell'ex

Germania Est, la perdita di milioni di posti di lavoro e un'emigrazione di massa verso Ovest che perdura tuttora, spopolando intere città. La storia di questa unione che divide è una storia che parla direttamente al nostro presente. Essa comincia infatti con la decisione di attuare subito l'unione monetaria tra le due Germanie, prima di aver attuato la necessaria convergenza tra le economie dell'Ovest e dell'Est. L'unione monetaria ha accelerato i tempi dell'unione politica, ma al prezzo del collasso economico dell'ex Germania Est. Allo stesso modo la moneta unica europea, introdotta in assenza di una sufficiente convergenza tra le economie e di una politica economica comune, è tutt'altro che estranea alla crisi che sta investendo i paesi cosiddetti "periferici" dell'Unione Europea. Il libro di Giacché si conclude quindi con un esame approfondito delle lezioni che l'Europa di oggi può trarre dalle vicende tedesche degli anni Novanta. Vladimiro

Giacché è nato a La Spezia nel 1963. Ha studiato nelle università di Pisa e di Bochum (Germania) ed è stato allievo della Scuola Normale di Pisa, dove si è laureato e perfezionato in Filosofia. È dirigente di Sator e presidente del Centro Europa Ricerche. Autore di diversi volumi e di numerosi saggi di argomento filosofico ed economico, ha di recente pubblicato K. Marx, Il capitalismo e la crisi. Scritti scelti (2010), La fabbrica del falso. Strategie della menzogna nella politica contemporanea (2011) e Titanic Europa. La crisi che non ci hanno raccontato (2012), di cui è in corso di pubblicazione l'edizione in lingua tedesca. Suoi articoli sono apparsi su «Il Fatto Quotidiano», «Linus» e «Micromega».

### **Citazioni pericolose -**

Alessandro Zaccuri

2012-10-01T11:50:05+02:00

Citazioni pericolose (che è anche un brillante censimento delle citazioni letterarie disseminate nel cinema e nella fiction televisiva dell'ultimo decennio) tenta di porsi in una

posizione indipendente rispetto a questa paradossale alleanza tra "alto" e "basso", suggerendo al lettore le ragioni per cui - nonostante tutto - possiamo ancora provare a fidarci della letteratura.

**Cinemitalia 2005** - Carlo Macchitella 2005

**Storia del cinema mondiale -**  
1999

**Lavoro e libertà** - Stefano Fassina 2014-07-10

Un libro-intervista che, attraverso la lucida visione di Stefano Fassina, affronta i principali argomenti del dibattito politico, economico e sociale italiano ed europeo. Dalle prospettive per l'eurozona in seguito all'esito delle Europee ai mutamenti drastici che hanno caratterizzato le recenti vicende della politica italiana; senza dimenticare un viaggio alle origini della crisi economica e un'analisi dettagliata delle politiche adottate dal presidente Obama per uscirne. Stefano Fassina percorre insieme agli

intervistatori un periplo attorno alle questioni principali che riguardano l'attualità, tenendo ben presente un filo - rosso - conduttore: il compito della sinistra in un'epoca in cui le è necessaria una svolta. Per offrire un modello di crescita e di sviluppo radicalmente alternativo a quello che ha dominato il trentennio neoliberista: un nuovo paradigma socio-culturale in cui l'uomo, i suoi diritti e la sua dignità tornino al centro del dibattito pubblico. «Non riesco a declinare i principi di uguaglianza e libertà se non parto dal lavoro. Il lavoro inteso, come nell'articolo 1 della nostra Costituzione, in tutte le sue forme, subordinate o autonome, a partire da quello svolto in condizioni di subordinazione sostanziale e di restrizione della partecipazione attiva e creativa, senza disconoscere le asimmetrie di potere tra i diversi soggetti della produzione e le divergenze tra gli interessi in campo. Tra chi vende la sua forza lavoro e chi organizza la produzione rimangono,

nonostante tutti i "post" possibili, asimmetrie di potere e divergenze di interesse». Roberto Bertoni, ventiquattro anni, è giornalista, scrittore, poeta, fin da giovanissimo collaboratore di testate locali e nazionali, conduttore di trasmissioni radiofoniche presso l'emittente studentesca Radio Zai.net. Eclettico e interessato a temi diversi - sport, politica, costume, letteratura, analisi storica ed economica - è autore di tre saggi, cinque romanzi e due raccolte di poesie. Andrea Costi, esperto in politiche ambientali e della "green economy", è progettista nel campo dello sviluppo sostenibile e della formazione, sia professionale che sindacale, e autore di saggi e pubblicazioni varie su tali temi nel contesto delle relazioni industriali e del mercato del lavoro a livello nazionale ed europeo. Stefano Fassina, classe 1966, è stato viceministro dell'Economia e delle Finanze nel Governo Letta. Da dicembre 2009 a maggio 2013 responsabile del

Dipartimento Economia e Lavoro del Partito democratico, è stato per cinque anni economista al Fondo monetario internazionale e, prima e dopo, consigliere economico al Ministero dell'Economia con Carlo Azeglio Ciampi e Laura Pennacchi, con Tommaso Padoa Schioppa e Vincenzo Visco. Si è laureato all'Università Bocconi in Discipline economiche e sociali.

**Destini e declini** - Romano Benini

2015-07-23T00:00:00+02:00

Il declino non è un semplice dato economico: è un fenomeno allo stesso tempo politico, sociale e culturale che produce effetti devastanti sulle condizioni di vita e sull'economia. Il nuovo libro di Romano Benini, giornalista economico e docente di politiche del lavoro, riflette su cosa sia e come si manifesti la crisi di una nazione e di un territorio e come possa diventare prima declino e poi decadenza. Quella che sta attraversando oggi l'Europa è una semplice crisi, o si tratta di

un vero e proprio declino? Per rispondere a questa domanda, l'osservatorio privilegiato probabilmente è proprio l'Italia, e in particolare Roma. Nella capitale, infatti, i segni che fanno pensare al declino ci sono tutti: clientelismo, corruzione, mancato rispetto delle regole, aumento del carico fiscale e conseguente evasione, perdita di credibilità da parte del ceto politico, rifiuto del bene comune e fuga verso gli interessi particolari e privati. Le cause di questa situazione sono profonde e riconducibili tutte al degrado morale, alla perdita del senso di responsabilità, alla svalutazione del saper fare e delle capacità. Una crisi sociale e culturale, che si manifesta essenzialmente come crisi di identità e come incapacità di guardare all'altro, ma che si traduce immediatamente anche in una crisi economica. Il declino che oggi sembra delinearsi con contorni sempre più netti, in Italia come in Europa, ha un precedente ben preciso nella lunga fase del declino dell'Impero romano. Ed

è proprio la storia di Roma che ci può insegnare come dalla crisi si possa anche uscire: attraverso la costruzione di un sistema comune che unisca popoli e nazioni, aperto e con una forte identità. La crisi può essere l'occasione per cominciare a costruire una

grande realtà politica che tenga insieme nazioni e popoli diversi, con la società e la cultura ancor prima che con l'economia e la finanza. Il declino, insomma, non è necessariamente il nostro destino.